

OCULLUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 37 settembre-ottobre 2012

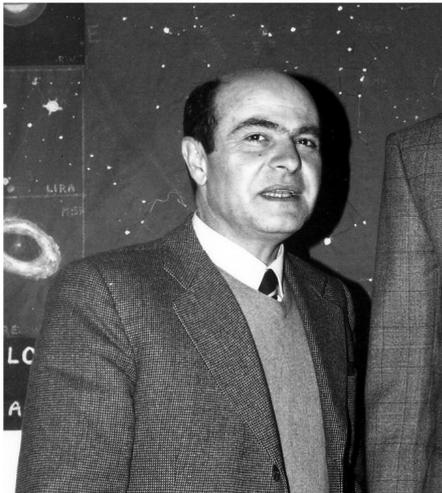


Addio all'estate

di Paolo Morini

Del guardare in avanti alla redazione di *Oculus* ne abbiamo fatto la nostra filosofia ed il nostro credo, e raramente indugiamo sul passato. A maggior ragione, in questo periodo di crisi economica e di valori, rifuggiamo dall'unirci al coro dei "bei vecchi tempi" e al ricordo di improbabili età dell'oro.

Nella prima parte dell'anno sono però mancate due persone che, in modi diversi, ci hanno accompagnato fino a questo 2012 e sentiamo il bisogno, come Orfeo mentre apriva la strada a Euridice, di voltarci indietro per guardare alle nostre spalle, almeno per un momento.



L'8 giugno ci ha lasciato il prof. Marciano Righini (14MY per i radioamatori): esperto di radiotrasmissioni e di ricezione di immagini dai satelliti artificiali fin dagli anni '70, ha accompagnato gli astrofili dell'ARAR fin dai primi passi dell'Associazione nel 1973. Il suo profondo interesse per lo spazio si traduceva nel portare notizie dettagliate delle esplorazioni spaziali, con grande precisione espositiva e qualità di documentazione, indicandoci con l'esempio il modo giusto di organizzare una conferenza. Per tutti era "il Professor Righini" e quando lo si andava a trovare a casa non era un fargli visita: era piuttosto un pellegrinaggio in un posto favoloso e fuori dall'ordinario.

Tre giorni prima, il 5 giugno, ha lasciato il pianeta Terra anche Ray Bradbury. Le suggestioni alimentate dalle imprese spaziali e dai pellegrinaggi alla casa-laboratorio del Prof.

Righini (con il fulcro nel laboratorio di Padre Lambertini!) affondavano parte delle loro radici nelle visioni di Ray Bradbury.

Definito da alcuni critici "il più letterario autore di fantascienza", lo leggevamo negli stessi anni '70 durante i quali nasceva la nostra Associazione.

Bradbury ci ha narrato del mondo senza libri di *Fahrenheit 451* (portato sul grande schermo da François Truffaut) e nelle sue *Cronache Marziane* abbiamo vissuto sia l'esaltazione dell'avventura che l'infinita tristezza della fine del sogno.



Pochi mesi orsono, a 90 anni compiuti, Bradbury depone la penna sul suo ultimo lavoro, *Addio all'Estate*. Siamo nel 1929 e l'estate si rifiuta di finire, all'inizio di ottobre è ancora molto caldo.

Nel villaggio di Green Town, Illinois, è scoppiata una guerra, una guerra vecchia come il mondo dove si fronteggiano i giovani e gli anziani, e che ha come posta il controllo sull'orologio che spinge inesorabilmente avanti le vite di tutti.

Il tredicenne Douglas Spoulding e i suoi amici decidono che non vogliono invecchiare: gli anziani sono un'altra razza, sono gli alieni, sono il Male e credono che i giovani siano degli schiavi ai loro ordini. Nel primo scontro resta ucciso un anziano e l'ottantunenne Calvin Quatermain organizza il contrattacco. Comincia un duro confronto che oppone le declinanti forze della vecchiaia all'entusiasmo della gioventù, nell'impossibile sogno di vincere l'invecchiamento e la morte.

Rivolgiamo il nostro affettuoso ricordo a chi ci ha lasciato e continuiamo il nostro viaggio nel tempo alla scoperta del futuro.

La mia prima serata ai comandi del planetario

di Sara Ciet

Tra chi mi legge ci saranno sicuramente numerosi conferenzieri che conoscono ed hanno provato le mie stesse emozioni, mentre si fa muovere il cielo sopra alla testa e si azionano tutti i pulsanti e le rotelle nere con le mani tremanti. Non del tutto nuova a presenziare al planetario in veste di relatore, tuttavia la mia prima vera conferenza "autonoma" si è svolta il 17 luglio, interamente in lingua francese, e aveva il titolo *Les étoiles du Petit Prince*.

Il caso ha voluto che proprio quel giorno fosse arrivata a Ravenna a farmi visita una signora di Chartres (città francese gemellata con Ravenna da oltre 50 anni), che risponde all'elegante nome di Heiderose Mouchot. "Heide" (per gli amici) si è prestata a dare voce ai molti personaggi che il piccolo principe di Saint-Exupéry incontra durante il suo peregrinare cosmico.

La conferenza a due voci, senza mai essere stata provata per ovvi motivi di distanza, poteva essere molto rischiosa: non è facile rispettare i tempi, modulare il tono della voce e fare attenzione alle pause.

Devo ammettere però che è stato più facile di quanto credessi trovare la giusta sintonia con Heide, che è riuscita a calarsi perfettamente nel ruolo senza nessun timore, anzi trasmettendomi sicurezza. In sala erano presenti una ventina di persone, amici e astrofili (ma non solo), ravennati sconosciuti ed anche pubblico intervenuto da fuori (un papà con una bimba venuti appositamente da Rimini!).

Avevo fatto tutte le prove per essere pronta a manovrare il planetario ma quando ho spento le luci bianche e ho fatto tramontare il Sole, quel cielo stellato sopra la mia testa mi sembrava immenso, ancora più del solito! Sentivo sulle mie spalle il peso della responsabilità che ogni relatore porta: raccontare, spiegare e trasmettere al pubblico non solo informazioni corrette, ma anche quel qualcosa in più che rimarrà impresso nella memoria.

Piccole strategie come intermezzi musicali a tema, le immagini della presentazione, qualche battuta o un breve aneddoto mi erano note e mi ero confrontata su questo con Paolo Morini.

Devo poi sottolineare che, seguendo da qualche anno le conferenze del martedì al planetario, ho tratto grande insegnamento dal lavoro di tutti gli altri conferenzieri, ognuno dei quali mi ha insegnato qualcosa. Da brava "scolarina", nel bel mezzo della conferenza, ad un certo punto non trovavo nel cielo proiettato la costellazione del Leone. Panico totale...ma mi sono ripresa

subito, il Leone era là dove doveva essere, e l'ho indicato con il laser, ostentando calma e sangue freddo ...

Un vezzo tipico dei relatori meno esperti non mi ha risparmiato: un'esposizione molto veloce, al punto che avrei potuto sostenere nello stesso tempo un paio di TG!

Ho il sospetto però che il ritmo della voce sia in risonanza con il battito cardiaco, che per l'occasione aveva raggiunto valori notevoli!

La mia seconda conferenza, in lingua tedesca sul cielo estivo, non è stata meno emozionante. Comunque sia ho visto il mio pubblico, intervenuto alle mie prime vere conferenze al Planetario, uscire con un sorriso sul volto e con il naso all'insù: per me un grande risultato!



Siamo andati sulla Luna?

di Paolo Morini



Una delle domande più ricorrenti alle osservazioni pubbliche organizzate con la presenza della Luna sull'orizzonte, è quella relativa al fatto se l'uomo sia veramente andato sulla Luna. Il contesto delle osservazioni pubbliche non è adatto a improvvisare una conferenza, e le risposte più comuni che diamo, oltre al fatto di "metterci la faccia" sono queste:

- *"i Russi (e non solo) osservavano attentamente la missione, che è avvenuta fuori di ogni dubbio. E simulare la presenza dell'uomo, a quel punto, era più complicato che mandarlo sulla Luna"*
- *"al tempo alla NASA e aziende collegate lavoravano 800.000 persone. Organizzare una messa in scena del genere avrebbe coinvolto, nella migliore delle ipotesi, un centinaio di persone. Ora, non si mantengono i segreti neanche fra due fratelli, difficile pensare che in così tanti anni non sia trapelato niente ..."*
- *"molte scene (l'imbarco degli astronauti, lo splash down) sono avvenute sotto lo sguardo di migliaia di testimoni diretti e sotto gli occhi di centinaia di telecamere. Possibile che non trapelasse nulla?"*

Ma questo, ci rendiamo conto, non risponde alla domanda: "era possibile falsificare un atterraggio sulla Luna?".

La tecnologia degli effetti speciali era abbastanza avanzata negli anni sessanta per ingannare anche l'occhio più attento?

Sentiamo il parere di Dennis Muren, che ha vinto 8 oscar cinematografici per gli effetti speciali ed è stato il creatore dei mostri di *Jurassic Park*, delle scene più paurose di *Terminator 2*, del ciclo di *Star Wars* e *The Abyss*.

"Una simulazione di un atterraggio sulla luna potrebbe sembrare reale per il 99,9 per cento delle persone. Il fatto è che, a parer mio, una simulazione non sarebbe mai potuta essere come in realtà apparve. Io sono sempre stato in grado di distinguere ciò che è falso da ciò che è vero e l'atterraggio sulla Luna è stato senza dubbio reale.

Vedendo i film 2001 oppure Destination Moon o Capricorn One o qualsiasi altro film sull'argomento, si può notare che è tutto finto. La Luna non è affatto così. C'era davvero uno splendore eccezionale nelle immagini provenienti dalla Luna e nel modo in cui la luce si rifletteva sulla macchina fotografica, che sembrava davvero fuori dal mondo. Nessuno avrebbe potuto inventarlo. Era qualcosa che non poteva essere ottenuto con la tecnologia avanzata e la potenza del calcolo. Quello non sarebbe stato un problema. Sto parlando di qualcosa di estetico".

Ma sicuramente qualcuno penserà che questo signore faccia parte della "copertura" ...



Ravenna come Cape Canaveral

di Gianfranco Tigani Sava



Anche in questo 2012, il 22 aprile, è stata organizzata una giornata dedicata al volo spaziale. con un occhio di riguardo per i più giovani aspiranti astronauti, i bambini.

Come sempre accade in questi casi, di questa giornata e delle sue iniziative, ne hanno beneficiato, oltre che i bambini, i loro genitori, i nonni, i turisti e tutti i visitatori

del Planetario. All'esterno alcuni pannelli proponevano le principali tappe della storia dei



lanci nello spazio: dal prototipo di *Goddard* con cui fu sperimentato il propellente liquido e la struttura a multistadio di un razzo, fino al *Saturno V* di *Wernher Von Braun*, passando per i potenti vettori russi, proseguendo oltre

fino allo *Space Shuttle*. Macchine ma anche simboli dell'aspirazione dell'uomo a ciò che sta in alto, a staccarsi dalla terra madre. Ma mentre per Icaro il sogno fu destinato inesorabilmente alla frustrazione e al fallimento, per l'uomo moderno, atterrato sulla Luna, il sogno si è mutato in un'audace sfida.

Alcuni ricercatori della Facoltà di Astronomia e membri della *SOFOS* hanno messo a disposizione del pubblico tute da astronauta di varie taglie, complete di casco. Con una piccola offerta le si poteva indossare e farsi fotografare davanti a un gigantesco sfondo lunare con tanto di bandiera americana e LEM.

All'interno del Planetario sono state allestite le attività per i bambini: teatro kamishibai sul sogno del volo, laboratorio di costruzione dei razzi a pastiglia effervescente, e visita in cupola per un'esposizione dei problemi che si incontrano nel volo spaziale dal punto di vista della sopravvivenza e della sicurezza.

Infine il lancio del razzo a pastiglia effervescente: nel suo piccolo un vero razzo, costruito e preparato dagli stessi bambini.

A conclusione il gran finale. Dall'interno di un perimetro di nastro bianco e rosso, che circondava l'area di lancio isolandola dall'incontenibile entusiasmo degli aspiranti astronauti, sono stati lanciati due razzi ad acqua.

Un gruppo di bambini ha improvvisato un conto alla rovescia, ed è difficile descrivere l'eccitazione nel momento in cui il razzo si staccava dalla rampa di lancio e si librava dritto nel cielo lasciandosi dietro una scia d'acqua, raggiungendo una quota di 10/15 metri.

Abbiamo visto riflesso negli occhi di grandi e piccini il sogno di Icaro.

Ci piace pensare di aver seminato qualcosa che potrà germogliare e che forse un domani uno di quei bambini, spinto dal ricordo e dalle emozioni provate "quel giorno al Planetario", possa contribuire a spostare in avanti, anche solo di poco, la frontiera della conoscenza dell'umanità.

I Venerdì dell'A.R.A.R.

I prossimi appuntamenti nella sala conferenze del Planetario sono:

- Venerdì 7 Settembre
Salvatore Tomaselli
Astronomia amatoriale e ricerca scientifica: la fotometria di precisione
- Venerdì 5 Ottobre
Paolo Morini
La magia delle stelle doppie

I "Venerdì dell'ARAR" si tengono presso la Sala Conferenze del Planetario alle ore 21. Il relatore è un astrofilo, l'ingresso è libero.



10° Ottobre giapponese

Al Planetario di Ravenna due appuntamenti del decimo *Ottobre Giapponese*. Il **9 Ottobre**, Daria Dall'Olio e Alessandro Montosi proporranno la conferenza *Costellazione Manga: l'astronomia nell'animazione e nei fumetti giapponesi*. Il **23 Ottobre** sarà il turno di *Agostino Galegati* con *Il Cielo dei Samurai*. Vi aspettiamo...e vi consigliamo di prenotare, i posti sono limitati.



Settembre e Ottobre al Planetario

♦ Settembre

- *Martedì 4*
Oriano Spazzoli
Palomar guarda il cielo.
Universo e scienza visti da Italo Calvino
- *Martedì 11*
Massimo Berretti
I pianeti nani
- *Mercoledì 12 – Ingresso Libero*
O Muse or m'aiutate. Paradoxes#9
The one rose: La costellazione di Dante incontra la musica elettronica.
(a cura di Orthographe e Presto con Helm + ÈLG)
- *Martedì 18*
Claudio Balella
Viaggio dal polo all'equatore
- *Martedì 25*
Agostino Galegati
La nascita delle costellazioni antiche
- *Domenica 30, dalle ore 10 alle 19*
Bimba Mia, Bimbo Mio, Festa del ritorno a scuola.
Spettacoli, Laboratori e Incontri
INGRESSO OFFERTA LIBERA

OSSERVAZIONI

(INGRESSO LIBERO e CIELO PERMETTENDO)

- OSSERVAZIONE DELLA VOLTA STELLATA
Venerdì 21, ore 21
- OSSERVAZIONE DEL SOLE
Domenica 30, ore 10.30

♦ Ottobre

- *Martedì 2*
Franco Gàbici
O Muse or m'aiutate. Il cielo di Dante
- *Sabato 8, ore 17 – Ingresso Libero*
O Muse or m'aiutate. Nella Divina Lettura
Lecture per genitori con bambini 3-7 anni
(a cura dei Lettori volontari Nati per Leggere)
- *Martedì 9*
Daria Dall'Olio, Alessandro Montosi
Costellazione Manga:
le stelle nell'animazione e nei fumetti giapponesi
(in collaborazione con A.S.C.I.G.)
- *Martedì 16*
Claudio Balella
C'è ancora chi dice che non siamo stati sulla Luna. E' falso!
- *Martedì 23*
Agostino Galegati
Il cielo dei Samurai
(in collaborazione con A.S.C.I.G.)
- *Martedì 30*
Massimo Berretti
Viaggio fra le galassie interagenti

OSSERVAZIONI

(INGRESSO LIBERO e CIELO PERMETTENDO)

- OSSERVAZIONE DELLA VOLTA STELLATA
Venerdì 21, ore 21
- OSSERVAZIONE DEL SOLE
Domenica 14, ore 10:30

Le osservazioni pubbliche si svolgono nello spazio davanti all'ingresso del Planetario, sono a ingresso libero.

Le conferenze del martedì nella cupola del Planetario iniziano alle ore 21 e prevedono un ingresso di 5 € (2 € per i soci ARAR).
E' sempre consigliata la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni:
Planetario di Ravenna
V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna
Tel 0544 62534
www.racine.ra.it/planet



Con il patrocinio del